



## **INFORMAZIONI TATTICHE & IMPOSTAZIONI OPERATIVE PER AGENTI DI POLIZIA LOCALE**

**a cura di Tony Zanti, CLET  
(Certified Law Enforcement Trainer)**

[www.justforce.com](http://www.justforce.com)

## **PRINCIPI DI DIFESA DISARMATA PER L'OPERATORE ARMATO**

**I<sup>^</sup> PARTE**

### **LA GUARDIA**

L'Operatore della Sicurezza pubblica e privata ha un ruolo fondamentale nella difesa della propria persona: soltanto difendendo se stesso, egli riuscirà a proteggere altri, che hanno fiducia in lui e si aspettano di essere da lui soccorsi. E' un ruolo che egli non può demandare a nessun altro e tutti si aspettano che egli riesca ad effettuare detta difesa e conseguente protezione con estrema professionalità. Moltissime volte, l'uniforme impeccabile e il portamento che incute rispetto, gli verranno incontro, allontanando i pericoli spiccioli in maniera semplicemente preventiva. Altre, pochissime volte - nell'arco della sua carriera - forse dovrà confrontarsi con la brutale realtà: un'aggressione che egli dovrà respingere con il solo ausilio del proprio corpo, un aggressore che non si lascerà impressionare dal suo aspetto marziale.

Se l'Operatore non si è allenato mentalmente e fisicamente a respingere a mani nude un attacco violento e repentino, avrà la sorpresa di constatare che non sempre l'uniforme costituisce una valida barriera contro il crimine.

Naturalmente, la prima, grande preoccupazione dell'Operatore è diretta istintivamente al fatto che egli è armato e che la sua arma è visibile e gli potrebbe essere sottratta dall'aggressore. Ciò potrebbe avvenire, effettivamente, durante la colluttazione, anche se questo risultato non rappresentava la volontà iniziale dell'aggressore. Un reato casuale, come lo chiamano gli Americani. In realtà, l'Operatore armato deve proteggere la propria arma prioritariamente, poiché questa rappresenta uno strumento di morte che potrebbe essere utilizzato nel modo peggiore dall'aggressore, qualora questi riuscisse ad impadronirsene.

La Dottrina tradizionale vuole che l'Operatore che confronti un possibile o probabile aggressore, volga verso costui il proprio lato debole, così mettendo l'arma che porta al fianco al riparo dal contatto diretto con l'aggressore, essendo il lato forte in posizione retratta rispetto all'aggressore.



In realtà, questa quasi laterale posizione del corpo dell'Operatore potrebbe costituire un grave errore tattico, che comprometterà la mobilità e le capacità di Reazione dell'Operatore. Infatti, è logico pensare che l'Operatore che assume detta posizione obliqua rispetto ad un aggressore, non tenga conto del fatto che egli, in realtà, sta offrendo un invito aperto a farsi disarmare da un individuo che sopraggiunga alle sue spalle.

Questo ragionamento è valido anche quando l'Operatore crede di essere solo con l'aggressore (mai dire mai, in quanto una data situazione può mutare istantaneamente e drasticamente!). Inoltre, l'Operatore sta rinunciando ad utilizzare appieno entrambi i lati del proprio corpo (soprattutto gli arti superiori ed inferiori), che potrebbero servirgli per respingere l'aggressione sul nascere, invece di lasciare che possa tramutarsi in un evento più lungo e dall'esito incerto.



Bisogna anche dire che il presentare un lato del corpo piuttosto che un altro, oppure restare perfettamente frontali rispetto all'aggressore, rappresenta una nozione strettamente istintiva, se non innata. Tutti o quasi tutti gli esseri umani, infatti, hanno una parte del proprio corpo che deve essere considerata "dominante" a tutti gli effetti, proprio come avviene per la vista: una parte che diviene più forte dell'altra a causa di un utilizzo maggiore, data una miglior padronanza dei movimenti compiuti con e da quel lato del corpo.

Ci sono i destri e ci sono i mancini, ma gli individui esclusivamente ambidestri sono pochissimi. Per questa ragione, abbiamo un braccio più forte dell'altro e una gamba più robusta dell'altra. Questo fatto si traduce in un pugno destro o sinistro più poderoso, oppure del calcio dato con un piede che risulta essere più potente del calcio dato con l'altro.

La preferenza che accordiamo ad un lato del nostro corpo fa sì che ci poniamo con il lato debole contro l'aggressore, per esser pronti a colpirlo con l'arto del lato forte, che per essere più efficace, avrà - per così dire - preso la rincorsa.

Detto ragionamento è istintivamente giusto e giustificabile, ma ricordiamo che l'istinto e le armi da fuoco non legano! Nel maneggio e l'utilizzo delle armi da fuoco, l'Operatore deve diventare ambidestro, al meglio delle sue capacità, anche quando egli effettua Tecniche di ritenzione dell'arma - che è il caso di cui ci occupiamo, anche se indirettamente.

La possibilità di utilizzare entrambe le mani per poter fermare lo slancio oppure i colpi dell'aggressore e poter a propria volta colpirlo da uguale distanza, oppure raggiungere una parte del suo corpo, allo scopo di effettuare una leva, una torsione o una proiezione, rappresenta un vantaggio che, chi da preferenza ad una parte del proprio corpo non può avere.

Analizziamo la Posizione della Guardia. L'Operatore è armato e - ricordiamo - questo fatto assume notevole importanza nel contesto della Difesa disarmata: la Posizione di Guardia deve tener conto di questo essenziale parametro. La Posizione di Guardia, inoltre, deve apparire palesemente difensiva, senza mostrare all'aggressore ed eventuali astanti un atteggiamento minaccioso e aggressivo. Questo fatto si tradurrebbe in sfida aperta nei confronti dell'aggressore e darebbe adito a credere che l'Operatore è realmente colui il quale ha iniziato il confronto e ha portato a termine l'aggressione. Entrambe le cose, naturalmente, non sono vantaggiose per l'Operatore.



**INSEGNAMENTO DELLA POSIZIONE FRONTALE DI GUARDIA**

L'Operatore, invece, deve difendersi dall'aggressore, ma non istigarlo - con il proprio atteggiamento aggressivo - al punto che l'aggressore decida di attaccarlo, perché è "messo alle corde" dall'Operatore. Al tempo stesso, l'Operatore non deve creare testimoni a sé sfavorevoli, perché egli potrebbe avere un disperato bisogno di dimostrare che stava semplicemente difendendo la propria persona da un'offesa ingiusta, come vuole la Legge. E' difficile ottenere entrambe le cose, quando si assume una posizione pugilistica, con i pugni stretti e roteanti e il volto contratto, oppure anche lanciando cenni e parole di sfida e scherno nei confronti dell'aggressore.



**LA POSIZIONE PUGILISTICA, CORRISPONDE AD UNA “POSA” ED E' RARAMENTE ADOTTATA NEL COMBATTIMENTO, IN QUANTO CONSTA DI UN “COLPO DI DISTURBO” (IL PUGNO PIU' VICINO ALL'AVVERSARIO) E UN COLPO POTENTE (PORTATO CON IL PUGNO OPPOSTO), MA PIU' LENTO E PIU' FACILMENTE INDIVIDUABILE.**



**NELL'ALLENAMENTO INTENSIVO (REALISTICO) AL CORPO-A-CORPO E NEL COMBATTIMENTO SUL RING, INVECE, DOVE CONTA POTER PORTARE PIU' COLPI (MODERATAMENTE POTENTI) SUL BERSAGLIO, LA POSIZIONE DEL PUGILE DIVIENE FRONTALE, IN QUANTO LA POSIZIONE OBLIQUA E' SVANTAGGIOSA.**

Un altro svantaggio della posizione pugilistica, oppure altre posizioni generalmente assunte nelle AMS (Arti Marziali Sportive), consiste nel fatto che l'Operatore porta l'arto forte - che è posto sullo stesso lato ove egli custodisce l'arma in fondina sul cinturone - ad un'elevazione tale da perdere contatto con l'arma stessa. Detta "dislocazione" aumenta le probabilità che l'Operatore sia disarmato da uno o più aggressori, anzi, induce le azioni automatiche innescate dall'Adrenalina, a dimenticare persino di avere un'arma in fondina.

Chi crede che queste siano credenze infondate o esagerazioni, non ha capito la vera natura del confronto che avviene in questo particolare contesto, ove l'Operatore armato non può semplicemente ingaggiare un corpo-a-corpo con un individuo disarmato o che egli ritiene tale.

Infatti, l'Operatore che si difende da un aggressore apparentemente disarmato, deve assicurarsi che:

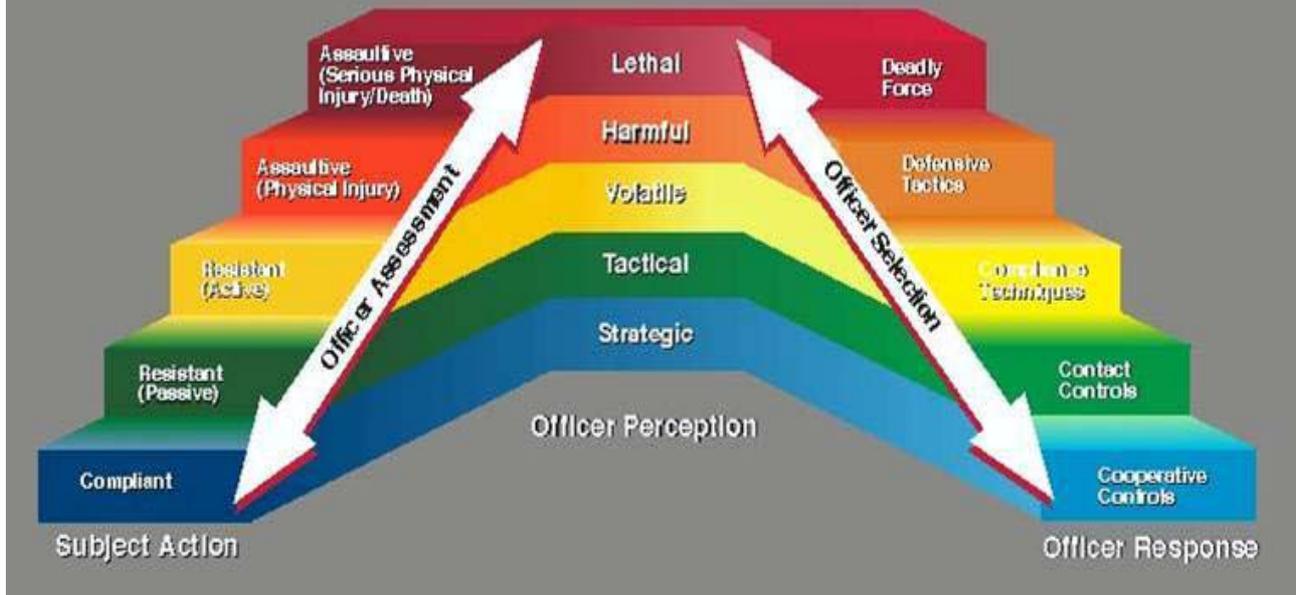
- **L'aggressore sia realmente disarmato.** Non potendo perquisire l'aggressore (non vi è il tempo, né le condizioni sono ideali per questo proposito), l'Operatore deve essere pronto ad armarsi a sua volta, qualora l'aggressore esibisca improvvisamente un'arma letale (per esempio: un coltello). Propugnare il disarmo e la neutralizzazione disarmata di un avversario armato (a meno che non sia l'unica alternativa), non è realistico, anzi equivale ad un invito al suicidio dell'Operatore.
- **L'aggressore resti a distanza di Sicurezza.** Se l'aggressore si avvicinerà, l'Operatore dovrà respingerlo o neutralizzarlo, prima che questi possa colpire o altrimenti aggredire l'Operatore. Propugnare che l'Operatore debba aspettare di essere aggredito, prima che egli possa difendersi, è ugualmente irrealistico e fonte di danni fisici per l'Operatore.
- **L'Operatore attui una decisa attività reattiva, volta alla ritenzione dell'arma.** Ripetiamo che le azioni scoordinate, dettate dall'Adrenalina, non sono la migliore risposta alla Sopravvivenza dell'Operatore.
- **L'Operatore stesso ponga una valida ed efficace Reazione alle azioni dell'aggressore, non si arrenda mai e porti a compimento la Difesa disarmata.**

Queste azioni nascondono la "*Escalation*" che l'Operatore potrebbe essere costretto a portare avanti nei confronti dell'aggressore, passando da una Reazione disarmata di disingaggio, che rappresenta il minimo della forza impiegata, fino ad arrivare all'utilizzo di un'arma letale, cioè il massimo della forza ottenibile.

Questo procedimento è conosciuto come "*Use of Force Continuum*" negli Stati Uniti e in Italia è stato tradotto con "Indice d'Azione", ma sarebbe meglio riferirsi ad esso come "Scala dell'Uso della Forza", oppure "Scala del Confronto", in quanto i suddetti termini illustrano le modalità di Azione e Reazione adottate dall'Operatore in relazione alle Azioni e Reazioni dell'aggressore!

# Federal Law Enforcement Training Center

## Use of Force Model



### UNA RAPPRESENTAZIONE DELLA SCALA DEL CONFRONTO

La Posizione di Guardia che l'Operatore adotterà, dovrà tener conto di tutti i succitati fatti, ossia:

- **E' reattiva.** L'Operatore si pone frontalmente rispetto all'aggressore, pronto ad utilizzare entrambe le mani per difendersi.
- **Appare non-minacciosa.** L'Operatore non assume un aspetto aggressivo, bensì una postura che invita al dialogo, piuttosto che allo scontro.
- **Protegge la persona dell'Operatore.** Gli arti superiori assumono una posizione aperta (anche le mani sono aperte, piuttosto che serrate a pugno), dalla quale è possibile parare i colpi e prevenire i movimenti dell'aggressore, anche se essa è diversa dalle posizioni di Guardia delle Arti Marziali Sportive (AMS).
- **Protegge l'arma dell'Operatore.** Il gomito dell'arto forte si trova sempre a contatto oppure poco distante dal calcio dell'arma posta in fondina, così favorendo la ritenzione ottimale dell'arma.
- **E' progressiva.** Tiene conto del "Grado di Progressione/Regressione del Confronto", cioè dà all'Operatore la possibilità di passare dalla semplice Posizione di Guardia non-armata, alla Posizione di Guardia armata, ove l'Operatore impugna l'arma in fondina, pronto ad estrarla e farne uso.
- **Offre all'Operatore un equilibrio ottimale.** Entrambe le Posizioni di Guardia (non-armata e armata) fanno sì che l'Operatore raggiunga un discreto equilibrio. Ciò rappresenta una delle condizioni essenziali perché una Tecnica sia ammessa in un qualunque Metodo addestrativo ed operativo degno di questo titolo.

- **Offre all'Operatore un'eccellente dinamicità.** Il portare un piede avanti (oppure indietro) rispetto alla posizione dell'aggressore e flettere leggermente il capo, la spina dorsale e le ginocchia, permettono all'Operatore di proiettarsi istantaneamente in qualunque direzione.



**LA POSIZIONE DI GUARDIA**

Il Fattore REMS (Reattività, Equilibrio/Ergonomia, Mobilità e Sicurezza), che è uno dei Cardini del Tiro Dinamico Operativo®, è rispettato al 100%, essendo presenti nella Posizione di Guardia, tutti i parametri che lo compongono.

E' interessante notare che entrambe le Posizioni di Guardia (non-armata e armata) hanno le stesse caratteristiche di base e sono intercambiabili, allo scopo di adattare la Reazione dell'Operatore al Grado di Progressione del Confronto. Infatti, le medesime caratteristiche di base sono presenti anche nelle Posizioni di Tiro del Tiro Dinamico Operativo®, che sono intercambiabili tra di loro.

*Tony Zanti*

L'autore è disponibile per raggugli e ulteriori spiegazioni sulle Informazioni e le Tecniche illustrate.

Chi è interessato potrà scrivere una e-mail a: [zanti@justforce.com](mailto:zanti@justforce.com), oppure contattare l'autore telefonicamente (02-9609428 e 335-6823651).

L'autore è inoltre disponibile per fornire informazioni sulle modalità dell'erogazione di Corsi di Formazione Speciale ad Agenti e Ufficiali della Polizia Locale, basati sul Metodo "Tecniche Moderne di Polizia™".

